Anno IV | Giovedì 5 Agosto 1869 | N. 185

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 4 AGOSTO.

L'impressione da noi provata nel leggere jeri il telegramma che ci recava il sunto del Senato-consulto francese ed il discorso di Rouher, è condivisa da tutta la stampa; affermasi cioè che l'Imperatore diede più di quanto l'Opposizione poteva adesso da lui aspettarsi.

Vero è che qualche obbiezione potrebbesi muovere su alcune frasi del Senatus-consulto, come quelle che accennano all' *iniziativa* dell' Imperatore nelle leggi. Ma, tutto considerato, resterà sempre codesto Senatus-consulto quale atto della somma abilità politica di Napoleone, e come un segno dei tempi, vale a dire segno di quel bisogno irresistibile che, traverso a tante vicende, si svolse in Francia dopo la rivoluzione di febbraio.

Ma è a sperarsi che la larghezza del dono imperiale plachi l'Opposizione, la quale apparecchiavasi a combattere il Governo? Vi sarà sì vivacità nelle prossime discussioni del Corpo legislativo; si quistionerà intorno le minute applicazioni del nuovo liberalismo governativo, ma devo ritenersi che generalmente il dono imperiale verrà accolto con gratitudine. Non si acquieteranno gli spiriti torbidi, quelli che dell'Opposizione fanno un'arte e un'ambizione; da un desiderio appagato ne germoglieranno cento altri; ma per ora, ma pel momento, crediamo che molti avranno rinunciato al loro scetticismo riguardo il promesso *coronamento dell' edifizio*. È innegabile che la Francia ha fatto un passo avanti, e un passo, osiamo dirlo, gigantesco. Resta ora a sapersi se i partiti vecchi vorranno piegarsi alla situazione sinceramente, e cooperare al pubblico bene giovandosi di una doppia forza, l'iniziativa del Capo dello Stato e il parlamentarismo.

Da Costantinopoli ci giunse un telegramma, secondo cui il Sultano intenderebbe di procedere ostilmente contro il Vicerè d'Egitto per la condotta da lui tenuta nel recente viaggio in Europa. Gli si domandano *spiegazioni categoriche*; al che se la Turchia è scesa, è certo che dietro il Sultano trovasi una Potenza cui importa suscitare qualche torbido, e forse all' improvviso far rivivere questioni, il cui scioglimento non potrebbe avvenire in modo pacifico. Difatti la forma solenne dell' annuncio datoci dalla *Turchia*, accenna ad una risoluzione ben maturata.

E il telegramma da noi ricevuto giustifica appieno le apprensioni della *Gazzetta di Carlsruhe*, la quale testè narrava come il Vicerè, prima di abbandonare Eaux-Bonnes, avesse trasmesso alle Potenze europee una dichiarazione contro le asserzioni a suo carico, e di cui egli non si celava gli imminenti pericoli.

AL MUNICIPIO

Ci piace il costume d' un giornale veneziano, il *Tempo*, il quale avendo delle cose da chiedere al Municipio ed altre da fargli avvertire, indirizza ad esso direttamente il suo discorso. Oggi vogliamo imitarlo, per chiedere al nostro una cosa che si riferisce all' oggetto della beneficenza pubblica da noi trattato nei numeri precedenti.

Noi abbiamo domandato alla *Direzione degli Istituti pii* di mettere sotto agli occhi del pubblico tutti gli elementi di fatto, per i quali si possa giudicare da tutti come essi servano allo scopo della pubblica beneficenza ed all' estinzione della mendicità. Certo il Municipio stesso possederà molti di questi dati e sarà al caso di pubblicarli: od in ogni modo sarà in grado di farli pubblicare.

Il Municipio ha avuto da molto tempo un lodevole uso di pubblicare un rapporto igienico annuale sulla popolazione del Comune. Da ultimo uno dei membri della Giunta municipale, il Co. Antonino di Prampero, lesse nell' Accademia degli importanti dati statistici circa alla popolazione.

Ora, per rispondere all' oggetto cui urge di porre allo studio, della pubblica beneficenza, importerebbe di misurare quant' è la piaga dell' accattonaggio nella città nostra.

Il Comune ha la polizia della città; e queste cose le saprà di certo. Saprà su quanti può applicare la legge di polizia, perchè o vengono ad accattare in questo da altri Comuni, o lo fanno senza bisogno e per solo abborrimento al lavoro, o preferiscono l' accattonaggio ad altri mezzi di soccorso che loro si darebbero.

Occorre insomma che si faccia il *censo dei mendicanti*, onde vedere quali di questi prima di tutto si possano rimettere ai rispettivi Comuni, non dovendo essere la mendicità una professione che si vada ad esercitare altrove, quanti meritano di essere confinati alle case di correzione, giacchè in essi la colpevole mendicità è aggravata dalla ubbriachezza abituale, schifosa e talora fino pericolosa al pubblico, quanti di essere accolti negli ospizii e nei ricoveri, anche se essi preferiscono il vagabondaggio.

Questi dati il nostro Municipio deve possederli; e siccome, se non può provvedere da sè alla piaga della mendicità, ma è costretto a domandare il concorso di tutti i cittadini, deve essere anche pronto ad illuminarli, affinchè tutti s' interessino alla cosa, così vorrà pubblicarli. Che se mai non li possedesse, od almeno non li tenesse ordinati e pronti, avrà di certo cura di raccoglierli ed ordinarli e presentarli al pubblico come uno degli elementi necessarii della *inchiesta della mendicità udinese*.

L' inchiesta, checchè si dica in contrario, è una buona cosa, quando la si farà sul serio in ogni parte del nostro paese.

Udine potrebbe e dovrebbe darne l' esempio a tutta la Provincia. Certo dalla *inchiesta sulla mendicità* fatta ad Udine per cura del suo Comune ne seguirebbe qualcosa di simile in tutti gli altri Comuni. Si vedrebbe forse allora, che certi mali non si possono estinguere ed alleviare, se non col comune concorso di tutta la Provincia.

Non si spaventino quelli che temono tutto ciò che potrebbe assumere il carattere di *provinciale* e che preferiscono la teoria dell' *ognuno per sè*. Intendiamo di dire soltanto, che facendo il *censo della mendicità* in tutta la Provincia, potrebbero delle misure di polizia, adottate in tutti i Comuni d'accordo e sopra un piano stabilito, almeno contenerla entro a certi limiti. Non pretendiamo, per ora, di andare molto più in là; ciocchè non toglie che, crescendo la pubblica educazione in tutto il Friuli, non si possa un giorno comprendere, che il Consorzio provinciale ha tanta estensione, e non più e non meno, da poter provvedere in comune con certi Istituti nuovi ai bisogni comuni di tutta la Provincia. Certo, se in qualche parte della Provincia esistesse qualcosa di simile alle Colonie agrarie di Petit-Bourg o di Lamettray, od altre che si sanno esistere nell' Alsazia, nell' Olanda ed altrove, ed oramai anche nell' Italia centrale, dove si potessero educare a valenti agricoltori tutti i fanciulli abbandonati della Provincia, ed un ospizio qualunque, dove si potessero utilizzare anche le scarse forze de' vecchi e poco robusti, se non altro perchè in nessun individuo si avvilisca l' umana dignità e tutti debbano almeno in parte al lavoro la propria sussistenza, si avrebbe provveduto ad un grande interesse provinciale.

Ma noi vogliamo lasciare tempo al tempo e soprattutto che la nuova generazione, poco essendo ormai da sperare da noi vecchi, si dedichi anche agli studii dell' economia sociale, sicchè non le pajano nuovi certi provvedimenti dei quali l' esempio nel mondo esiste da un pezzo.

Noi domandiamo per ora pochissimo, e null'altro che l' *inchiesta sulla mendicità* e che il Municipio di Udine ne dia l' esempio.

Chi va chiedendo per le strade si mette già da sè in condizioni eccezionali, ch' egli lo faccia per necessità od altrimenti. Adunque i rappresentanti della Società che convive nel Comune hanno il diritto di censirlo, di annotarlo nel libro de' mendicanti con tutte quelle indicazioni ed informazioni che potranno servire nel loro complesso a giudicare della estensione e profondità della piaga della mendicità ed a cercare i modi di circoscriverla, preparando il giorno nel quale si possa estinguerla.

La cognizione dei fatti è il primo studio cui noi dobbiamo ordinare a preparazione del resto. La ricerca che si farebbe, sarebbe un iniziamento, a cui verrebbe dietro il resto.

Se la Giunta municipale ha troppe occupazioni, trovi tra la gioventù volonterosa chi si occupi di ciò per fare il garzonato della vita pubblica. Date alcune idee direttrici, i giovani operai dell' intelligenza per conto del Comune sapranno procedere da sè. Ci sono moltissimi che non contribuiscono nulla del proprio al comune vantaggio, e che forse non si trovano oziosi se non, perchè non hanno saputo darsi una occupazione da sè. Mettiamoli tutti all' opera in qualcosa, e vedremo forse, che gli assolutamente inetti non sono poi tanti, e che l' inerzia non è effetto che della abitudine.

Abbiamo un legittimo sospetto, che i nostri lettori, da tre o quattro che erano, sieno saliti a sette od otto, e forse più, dacchè abbiamo apostrofato la città di Udide circa al disonore della petulante e viziosa sua mendicità. Perciò a quegli altri tre, o quattro, che potessero credere non inopportuno il gettare uno sguardo anche sugli altri articoli su questo proposito, indichiamo i giorni in cui uscirono nel *Giornale di Udine* degli articoli su tale soggetto; e sono il 29 e 31 luglio ed il 3 agosto. Il presente è il quarto e non ultimo.

PACIFICO VALUSSI.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha diramato la seguente Circolare alle Camere di Commercio del Regno:

Firenze, 29 luglio 1869.

Il commercio dell' Italia coi Porti settentrionali di Europa è da molti anni esercitato dalle marine straniere, e la nostra bandiera poche volte appare negli empori del Baltico.

Codesto fatto, menomando la nostra influenza commerciale, non solo ci toglie i nostri guadagni che i trasporti eseguiti coi navigli nazionali ci procurerebbero, ma restringe eziandio i nostri traffici colla Russia, la Scandinavia e gli altri paesi bagnati dai mari settentrionali, essendo vano sperare che il commercio indiretto possa avere l' incremento rapido e possente che da relazioni direttamente annodate si potrebbe attendere.

Il regio console a Pietroburgo, il quale possedendo la esatta cognizione delle condizioni locali, è in grado di dare all' uopo utili suggerimenti, crede opportuno che parecchi armatori italiani si associno per fondare in uno dei nostri Porti una Compagnia di navigazione la quale si proponga di raccogliere da Messina, Palermo, Napoli, Taranto, Gallipoli, Genova e Livorno i prodotti italiani da mandarsi a Cronstadt. Colà i navigli della Compagnia potrebbero imbarcare le derrate Russe destinate ai Porti carboniferi dell' Inghilterra, e ritornare in Italia con carichi di carbone inglese.

Il commercio misto, esercitato in tal modo dalle bandiere estere dà buoni frutti ne darà di migliori eseguito dalla nostra marina che vanta qualità sì eccellenti e noli moderatissimi.

Voglia adunque codesta Camera chiamare l'attenzione degli armatori del sno distretto sopra la proposta del regio Console, che a me parve meritasse di essere accolta con sollecitudibe e studiata con accurato esame.

Il Ministro

M. MINGHETTI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente scrive che, non essendosi alcune provincie uniformate alla legge sulle opere pubbliche per quanto riguarda le strade

APPENDICE

ZACCA

Racconto

DI

ANNA SIMONINI STRAULINI

IV.

Dalla concitazione che vedevo in tutta quella gente raccolta intorno al fuoco, dalla fisonomia stravolta delle donne, e spaventata dei bambini che, dimessi i loro giuochi, stavano nicchiati presso le gonnelle delle mamme loro, beate del bizzarro trionfo di impaurire gli altri colla propria paura, compresi che donna Pasqua in quella sera aveva partorito qualche cosa di grosso.

Quindi preso posto io pure nel (circolo e il posto migliore religiosamente in quei paesi lo destinano all'ospite che varca l' ingresso delle loro capanne) mi posi in atto di chi ascolta. Tutti tesero un'altra volta l'orecchio. Le donne lasciarono scivolare senza accorgersi la canocchia ai piedi. I fanciulli si strinsero più strettamente alle madri. Gli uomini interruppero il loro lavoro, ed in quella stanza soltanto il gatto imperterrito continuò a dormire, come non volesse saperne di nulla.

Donna Pasqua con un'alzata di occhi verso quel posto ove avrebbe dovuto incontrare il cielo, e con un'occhiata di sbieco verso di me, come colei che si accingeva a convincere una miscredente, con tuono dottorale cominciò:

— La Rossa jeri sera, come v'ho già detto, si sentiva male; muggiva in modo stravagante. La sua voce pareva umana, e come di qualche creatura che chiamasse ajuto. Il latte che per consueto tutte le sere arriva a quattro o cinque boccali, jeri non arrivò a uno! Io la guardavo, e lei guardava me, come avesse voluto parlarmi. All'una ora di notte venne a casa il mi' uomo, e restò tutto meravigliato a quei segni funesti. Io l'aveva fisso il pensiero che *qualche cosa* ci doveva essere — *qualche cosa*, ma non voleva essere la prima a dirla, perchè non paresse.... Ma con un'occhiata io e il mi' uomo ci siamo intesi. Intanto restavamo lì tutti e due senza sapere che fare, quando, come sento voi, sentii a camminare sulle foglie secche che mio marito aveva deposte sull'entrar della stalla. Lo senti anche lui, anche la Rossa che diede un muggito più forte di tutti gli altri, ed io non ebbi altra forza che quella di cominciare un segno di croce — perchè a quell'ora, in quel luogo — altro che un'anima ci poteva essere!... Poi dopo essere restati lì silenziosi per un po' tutti e due, mio marito propose di andare a prendere la candela benedetta, che ci regala ogni anno il cappellano quando gli portiamo quello stajo di grano, e di accenderla. Acconsentii, sebbene mi tremasse il cuore, pensando che restavamo sole la *Rossa* ed io, ma mi feci coraggio e lo lasciai andare. Intanto sedetti, e notate che aveva lì il fanale e ci vedeva quasi come di giorno. Per caso, alzo gli occhi al finestrello e vedo....

Qui una specie di tremito universale mi avvertì ch'eravamo arrivati al punto più interessante della narrazione, e che donna Pasqua, seguendo proprio le regole oratorie, prolungava ed il discorso amava tenere in sospeso il suo uditorio....

— Finalmente che vedeste? io esclamai.

— Il morto.

— Il morto — di nuovo mi risposero in coro.

— Ma che morto, in nome di Dio? Io non ci capisco niente.

Si guardarono fra loro come compassionandomi, e tutti s'affollavano a parlare per ispiegarmi quanto v'era di oscuro per me nel racconto di donna Pasqua, quando costei, come rivendicando un diritto di proprietà,

— Ma, non vi ricordate (gridò) di chi era la *Rossa* prima d'essere vostra?

— Ma se non isbaglio, parmi la comperaste dal vostro compare Andrea — almeno così mi diceste — il quale morì pochi giorni dopo, e parve morire di duolo per essersi diviso dalla sua *Rossa*.

— Sì sì, non l'avessimo mai comperata! E dire che l'abbiamo pagata in tanti bei fiorini, ch'io teneva da anni raggruzzolati nel piede d'una calza, e coi quali lui pagò l'affitto del campo al signor Leonardo, che altrimenti ce l'avrebbe tolto all'indomani.... e poi ha da pensarsi di morire. Erano due mesi che l'avevamo comprata, di già s'era affezionata a noi, e particolarmente a me, che non fo per dire, la tratto come.... Ma sì, tutti i giorni compare Andrea veniva a vederla ed accarezzarla, per distorla dall'amore per noi — e adesso, anche dopo morto, non ci lascia in pace!.....

E qui singhiozzando nascondeva la testa nel grembiale.

Tutti muti, e più che convinti sembravano rispettare il suo dolore.

Ebbi il coraggio di rompere quel silenzio io sola, dicendo:

— Scusate, donna Pasqua, io non ci vedo chiaro qui dentro. Accertatevi che questa volta, come tante altre, come sempre, la vostra fantasia v'ha ingannata, e che avete creduto vedere ciò ch'è impossibile vedere.

Mi piantò in faccia due occhi da spiritata la donna. — Ah!.... creduto vedere voi dite? cre-

715

provinciali, il ministro dei lavori pubblici inviò ai prefetti delle medesime la seguente circolare;

Firenze, addì 29 luglio 1869.

Colla circolare del 24 giugno p. p. ebbi occasione di farle conoscere quanto io reputi urgente il provvedere alla viabilità in tutte le provincie del Regno, e quanto indispensabile io creda che sia promossa colla massima alacrità la costruzione delle strade nazionali e provinciali destinate a comporre quella rete di linee primarie, la esistenza delle quali dovrà agevolare il successivo, sebbene più lento sviluppo delle strade comunali.

Per le vie nazionali essendo stato provveduto con apposita proposta al Parlamento, i miei studi si trovarono per ciò stesso rivolti alle strade provinciali tuttora mancanti; se non che rimasi impedito dal proseguire in quelli per la spiacevole e quasi incredibile notizia che 17 fra le 68 provincie del Regno non hanno decretato a tutt' oggi l' elenco delle loro strade.

Come la S. V. ben sa, l' art. 14 della legge 20 marzo 1865, alleg. *F*, n. 2248, impose alle provincie l' obbligo di decretare gli elenchi entro un anno dalla sua data.

È veramente deplorabile che la legge non sia stata eseguita.

Mi distoglie per altro dall' addentrarmi oggi nell' esame di questo fatto il pensiero che in taluni casi possano avere influito a determinarlo circostanze al tutto impreviste.

Ma non per questo sento meno il dovere di rivolgere per mezzo della S. V. formale invito a cotesta onorevole Amministrazione provinciale perchè durante la prossima sessione ordinaria del Consiglio provveda a risolvere tutte le questioni rimaste per avventura fino ad oggi sospese ed a stabilire definitivamente l' elenco delle sue strade.

Questo richiamo all' osservanza della legge non tanto è stato a me dettato da imperiose ragioni di ufficio, quanto ancora dal vivo mio desiderio di allestire tutti gli elementi necessari per bene studiare le provvisioni più acconce a promuovere ed agevolare la costruzione di nuove strade provinciali mediante consorzi fra provincie e comuni sussidiati dallo Stato.

Manifestati di questa guisa i miei intendimenti, io nutro fiducia che la S. V., e qual presidente della Deputazione e qual Commissario Regio, vorrà colla sua autorevole parola animare in quanto occorra codesta onorevole Rappresentanza provinciale a prendere le opportune deliberazioni, perchè sia osservata la legge e resti così evitato il danno che immancabilmente deriverebbe alle popolazioni da qualunque ulteriore indugio.

Il Ministro Mordini.

ITALIA

Firenze. Dal ministero dell' interno è stata pubblicata la statistica degli arresti eseguiti dalle guardie di pubblica sicurezza dal 1° gennaio a tutto giugno 1869.

Gli arresti operati nel mese di giugno furono 4787, che sommati insieme ai 22,880 arresti eseguiti nei cinque mesi precedenti, danno un totale di N. 27,667 arresti che le guardie di pubblica sicurezza eseguirono nel primo semestre dell' anno corrente.

— Leggesi nell' *Adige* di Verona:

L' on. Minghetti, come abbiamo già annunciato, arrivava ieri mattina a Cologna ed a Legnago; e precisamente nel mattino a Cologna ove ebbe un ricevimento assai cordiale ed ove pronunciò uno splendido discorso sopra le diverse istituzioni che vengono dal Ministero dell' agricoltura promosse e protette; fu un' arringa riboccante di erudizione, al principio della quale tre giovinotti s' erano accinti animosamente a trascriverla; ma appena ad un quarto di via essi dovettero deporre le armi, travolti da un torrente di eloquenza.

Alle ore 2 pom. l' onorevole Minghetti arrivò a Legnago; qui pure ebbe eguali accoglienze, e qui pure pronunciò un magnifico discorso, nel quale si occupò specialmente delle grandi Valli veronesi.

ESTERO

Austria. Leggesi nella *N. Freie Presse* in data di Cracovia:

La superiora del monastero delle Carmelitane, arrestata, si riferì, a sua giustificazione, ad un ordine del Generale dell'Ordine in Roma, che interdiceva il collocamento della Ubrik in un manicomio. Lo stesso depose pure la già superiora, Teresa Kozierziewic, arrestata anch' essa.

Francia. La *France du Nord* scrive:

Continua attivamente il mezzo armamento di Lilla; tutti i bastioni dalla porta Saint-André fino alla porta Tournai, sono muniti in generale di tre pezzi da 24, da 16, da 12 e di un obice da 24.

Si nota che i cannoni che si collocano in questo momento, sebbene in generale molto vecchi, sono stati rigati.

Prussia. Scrivono da Berlino alla *Agenzia Havas*:

Il re Guglielmo deve tornare a Berlino il 24 agosto. Egli assisterà qui alle manovre del terzo corpo d' armata e tornerà in seguito nelle provincie del Meno, probabilmente per essere presente agli esercizi della divisione assiana.

Dopo la fine delle manovre del primo e secondo corpo d' armata in Pomerania e nella provincia di Prussia, il re si recherà a Baden dove passerà alcuni giorni colla granduchessa sua figlia.

Secondo le liste militari si trovano attualmente nell' esercito della Confederazione del Nord, non compreso il corpo sassone e la divisione assiana, 1054 ufficiali appartenenti agli Stati non prussiani. Siccome prima si annoveravano in tutti i piccoli Stati che oggi fanno parte della Confederazione del Nord da 1400 a 1500 ufficiali, risulta che un po' meno d' un terzo di questi ufficiali si sono astenuti dal prender servizio nell' esercito federale.

Turchia. Nella *Correspondance Italienne* si legge:

Un incidente che avvenne ultimamente a Smirne in seguito ad un abuso commesso contro alcuni italiani ha soldati della guarnigione, presentò l' occasione alle autorità civili di quella città di dare una prova delle amichevoli disposizioni che nutrono verso l' Italia ed i suoi rappresentanti consolari.

Una comitiva di sei o sette italiani, nella notte ad ora tarda, passeggiava cantando per le vie della città. Nel momento in cui questi individui passavano dinanzi ad un corpo di guardia, alcuni soldati alla cui testa v' era il capitano del posto, si credettero autorizzati ad arrestarli: e, dopo averli assai maltrattati, li tradussero al Konak. L' indomani mattina, il console italiano si affrettò a sporgere all' autorità locale un reclamo contro quel fatto, ed in conformità delle sue domande, gl' italiani furono subito rimessi in libertà, ed il capitano venne condannato a tre mesi di prigionia.

Manifestando il rincrescimento che provava per quanto era avvenuto, l' autorità locale notificò in pari tempo al console italiano che, appena avesse subita la sua posizione, l' uffiziale colpevole andrebbe al consolato a presentare le proprie scuse.

Stante i buoni procedimenti dell' autorità ottomana, dal canto suo, il console avrebbe fatto dei passi affinchè sia mitigata la pena del condannato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E FATTI VARII

Il 1.° Reggimento de' granatieri di Sardegna è partito questa mane da Udine per il campo di Verona, donde si recherà dopo a prendere stanza a Venezia.

Questo bel reggimento fu il primo di fanteria che entrasse ad Udine nel 1866, poscia passò a Palermo, e tornò volentieri in queste città, dal cui Castello si veggono i Confini del Regno d'Italia umilmente serpeggianti per i campi del Friuli, dividendo in due questa naturale Provincia.

Jersera la banda di questo Reggimento dava il suo saluto d' addio ad Udine, suonando in Mercatovecchio e per la città all' ora della ritirata. La popolazione colla quale quegli ottimi e bene disciplinati soldati d'Italia erasi andata famigliarizzando, dava anch' essa con battimani, con plausi e con voci commosse l' addio al reggimento, del quale serberà di certo una cara memoria.

Cotesti incontri e saluti non sono mai tra noi senza una profonda commozione; poichè essi ricordano tempi, nei quali ognuno che vestiva la divisa militare era abborrito perchè straniero, ed in cui i nostri figli erano tratti a forza in Ungheria, in Polonia, in Germania, in Scandinavia a combattere per cause non nostre. Ci rammentiamo il giorno in cui il Re d' Italia visitò nel 1866 Udine e vide passare davanti a sè i Veneti reduci dai reggimenti austriaci, vestiti in tante diverse fogge, e resi quasi stranieri ai nostri da quelle vesti, e che i liberati dalla servitù militare austriaca sfilarono correndo e gettando i loro berretti in aria. Pareva che dicessero con quell' atto: addio per sempre o stranieri dalle cento favelle; ora, entrando nei reggimenti nazionali, noi sentiremo la patria favella in tutta Italia, e potremo vantarci d' essere Italiani.

Ogni reggimento difatti è ora un' Italia in compendio, poichè comprende in sè stesso i figli delle varie contrade d' Italia. È proprio vero che l' *Italia nuova* si va formando nell' esercito e che colla disciplina e collo spirito di sacrifizio si educano ora molti buoni Italiani.

Il 1° reggimento de' granatieri di Sardegna parte da noi, ma non senza lasciare memorie d' affetto; e più d' un padre friulano affidò la figlia a taluno degli ospiti di cui diventava sposa. Così molti Friulani negli anni scorsi fondarono famiglia in varie parti d' Italia. Così la patria nostra va rinvenendo sè stessa; e popolazioni prima reciprocamente ignote tenute divise dallo straniero dominatore, ora sentono di formare una sola grande famiglia. Bastano questi fatti a sperdere l' empio voto dei nemici d' Italia, i quali credono ancora di poter sconnettere un edifizio ormai cementato non soltanto dal sangue e dall' interesse, ma dal pensiero e dall' affetto.

Diamo adunque anche noi un addio al 1.° reggimento de' granatieri, e preghiamo que' bravi ufficiali e soldati a serbare buona memoria di una popolazione, la quale non si distingue per sonore e chiassose dimostrazioni, ma sente schiettamente e profondamente affetto per i suoi fratelli, per i figli di tutta Italia.

Dichiarazione.

In una lettera da Udine pubblicata sul *Tempo* di ieri, si fanno commenti intorno le nostre ultime elezioni amministrative, su un articolo del Sindaco conte Gropplero che vidde la luce nel numero 176 del *Giornale di Udine*; e dalla critica di un Discorso letto dallo stesso onorevole Sindaco nel giorno dello Statuto, l' Autore di quella lettera scende a parlare di finanze comunali, di Scuole femminili, di Istituti di beneficenza, della stampa friulana, e di qualcuno che si vorrebbe da qualche altro porre all' *indice*, perchè leva tra noi *una voce sonora e coraggiosa.*

Io non imprendo a fare appunti a quella lettera, perchè a ciò ci vorrebbe uno scritto assai lungo; prometto però all' anonimo Corrispondente del *Tempo* (il quale sembra comprendere il bisogno che ha il paese di voci sonore e coraggiose per iscuoterci dall' apatia e ajutarsi a compiere i grandi doveri di Popolo libero) di rispondergli per filo e segno in un opuscolo che entro pochissime settimane sarà stampato, e dedicato a Personaggio che per egregii titoli ha diritto alla gratitudine del paese, e non ignoto per fermo al sig. Corrispondente. Però lo ringrazio, perchè la sua lettera chiamò l' attenzione pubblica su alcune istituzioni udinesi, e in prossimi numeri di questo Giornale di esse istituzioni farò argomento ad un esame non inutile.

Ma non posso ringraziarlo per avere accennato troppo palesamente a me, e per avermi attribuito meriti e demeriti che non ebbi mai. Gli dirò dunque essere *falso* ch' io abbia avuta alcuna parte nell'articolo suaccennato, e nell' accennato Discorso del Conte Gropplero. Vero è che molte opinioni, espresse dal Conte Gropplero, tanto nell' articolo quanto nel Discorso, si accordano perfettamente con le mie e con quello di centinaia di cittadini.

Non questiono coll' anonimo Corrispondente sulla opportunità che il Sindaco di Udine esprimesse, nella circostanza dell' inaugurazione dei busti del Presani, dello Zorutti e del Ciconi nel Palazzo Bartolini, quel giudizio, (ch' è d' altronde vero in senso estetico, morale e sociale) nei modi e con le precise parole con cui venne formulato, specialmente riguardo lo Zorutti. Ma è *falso* che il Sindaco abbia *assunto di sfogare le ire altrui oltre tomba*; è *falso* che il Sindaco abbia espresso l' *ira mia*. Che se lo Zorutti non mi fu amico, e se ebbe a dolersi di me, perchè egli che scherzava con tutti non pativa lo scherzo altrui, ed io gli avevo in istampa manifestato il desiderio che dedicasse i suoi versi all'educazione del popolo, il Corrispondente del *Tempo* non può ignorare essere stato pensiero mio (manifestato pubblicamente in occasione solenne, cioè nella festa con cui la Società operaia celebrava nel 1867 lo Statuto) il pensiero di ottenere da soscrizioni di Friulani il mezzo di erigere un busto al Poeta friulano. Malgrado i difetti de' suoi versi di confronto agli scopi più nobili dell'arte ed agli scopi della Nazione, lo Zorutti meritava un ricordo perchè eccellente scrittore e quasi unico nel natio vernacolo, e per alcuni componimenti di squisita grazia ed espressione di sentimenti delicati e gentilissimi; e lo ebbe, caso strano, dietro impulso d' uno ch' egli riteneva suo avversario, mentre parecchi amici lo avevano già dimenticato.

Riguardo all' essere io scettico, e nemico del progresso, e nemico dell' *iniziativa individuale*, riguardo ad altri appunti, mi riserbo di rispondere nel suaccennato opuscolo, nel quale discuterò di un argomento che non concerne unicamente la vita civile di Udine negli ultimi tre anni, bensì allargasi a parecchie città venete, e comprende, a così dire, le intime cagioni della nostra condizione presente.

Cosa poi io abbia potuto fare di bene, o di meno male *nei tanti anni che trattò la stampa*, lo sanno i miei comprovinciali; e lo sanno anche (mentre taluno qui finge ignorarlo) chiarissimi uomini e fidi amici in quasi tutte le città del Veneto.

C. Giussani.

N. 479. —VIII: 34.

Metida Bozzoli

LA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI UDINE

Visto il Regolamento 18 marzo 1862;

Visto il Protocollo 18 maggio p. p. n° 1365 della seduta all'Ufficio della Deputazione Provinciale:

Visto l' operato della Commissione nominata dal Municipio e dalla Camera di Commercio;

A senso dell' avviso 20 maggio a. c. n° 307 dichiara, che il prezzo adequato dei

Bozzoli Polivoltini

in questa Provincia per l'anno in corso risulta in effettivi Fiorini 0. 67. 91 pari a It, L. 1. 67. 68 in argento, e ad abusive Aust. L. 2. 03. 73 la libbra grossa veneta; ed a effettivi Fiorini 0. 73. 57 pari a It. L. 1. 81. 66 in argento, e ad abusive Austriache L. 2. 20. 71 la libbra grossa trivigiana, oppure in Biglietti di Banca a corso di Listino, giusta il succitato avviso: di It. L. 1. 88 02 la libbra grossa trivigiana: di It. L. 1. 73. 55 la libbra grossa veneta e di It. L. 3. 63. 85 il chilogramma.

Piazza dove la pubblica pesa è quest' anno attivata	Peso in Libbre gros. ven		Prezzo in val. metallica		Importo in val. met.			
			Fior.	L. It.	Fior.		Lire It.	
Udine	14547	9	0.69.49	1.71.58	10109	31	24961	26
Sacile	522	—	0.86.78	2.14.50	453	52	1119	80
Pordenone	2205	9	0.67.23	1.66.04	1483	04	3661	84
S. Vito	2524	6	0.62.37	1.54.—	1574	40	3887	40
Codroipo	292	9	0.57.55	1.42.10	168	48	416	00
Mortegliano	1346	9	0.57.28	1.41.43	774	56	1905	08
	21439	6	0.67.91	1.67.68	14560	31	35951	38

Udine 1 agosto 1869.

Il Presidente
C. KECHLER

Il Referente della Commissione
Francesco Fiscal

Il Segretario
Pacifico Valussi

---

duto vedere, mentre il mi' uomo tornando giù dalla scala vide il morto che stava per aria colla faccia alla finestrella, e che al sentire rumore, o certo coll'avvicinarsi della candela benedetta, scivolò lungi il muro, e partì volando . . . Ah! creduto di vedere, mentre una lunga striscia sulla neve, che girava intorno casa, era restata come segno a tutti visibile che il morto era passato lì . . . Creduto vedere, mentre jeri sera a un'ora di notte, quando Tonio diceva il *Rosario*, esso pure l'ha potuto conoscere che guardava con occhi da spettro per entro il balconcello della sua cucina, e con lui l'hanno veduto . . . . .

— Basta, basta — interruppi — quel morto di cui parlate voi altri, l'ho veduto io pure jer sera! Da me pure lasciò una lunga striscia sulla neve, — da me pure gettò gli occhi in cucina dalla finestra e guardò dentro, da me pure venne a fare una visita, e sì ch'io non ho comperato nessuna *Rossa* — e s'allontanò da me senza che ricorressi alla candela regalata per uno stajo di grano . . . . .

Il nuovo svolgimento che prendeva il grave argomento del giorno, non potè far a meno d' attrarre verso di me l' attenzione fino a quel punto dedicata esclusivamente a donna Pasqua, e per conseguenza darmi libero campo di spiegare, e provare nello stesso tempo l' apparizione e la sorte di quel fantasma che aveva nome *Zacca*.

Nessuno restò convinto; nessuno s' inteneri. L'apparizione di compare Andrea restò sempre un fatto incontestabile. Tenacità di pregiudizio!

Ed in quanto a Zacca, la sua visita verso la mia dimora fu dichiarata nettamente un tentativo di rubare qualche cosa. La mia eloquenza aveva fruttato molto!

Povero il mio eroe di sventura! Tu ch' io aveva veduto a piangere alla vista di quel bene che t'era per sempre contrastato; tu che avevo contemplato sublime nella rassegnazione allontanarti senza uno sguardo d' imprecazione da quella specie di paradiso, tu per costoro eri un ladro!

Ma quale strana fatalità pesava adunque sulla tua povera testa! Che, e chi, ti condannava ad essere il paria di questo paese, tu che appena contavi tante primavere bastanti per permettere t' accorgessi che la terra possedeva un individuo di più?

Ben lo seppi allora. Tu non padre potevi nominare, perchè nessuno conosciuto egli non ti aveva mai, nè tu lui avevi veduto. Non madre, che aveva volontariamente rinunciato a te, abbandonandoti solo su questa terra. Povera donna! povera madre! Se tu avessi appena intravveduto a quali stenti lasciavi il figlio delle viscere tue, non l' avresti no abbandonato! Oh se il dolore tanto su te avesse sorpassato il limite della sofferenza, avresti recinto quella creaturina colle tue braccia, e di quelle fatto amorosa e funerea culla, e teco trasportato al di là della tomba ai piedi di quel Dio che perdona.

Zacca non avea padre, non avea madre. Zacca era meno di un'orfanello. Era figliuolo del peccato, era figliuolo di una suicida.

Un giorno, lontano molto, una forosetta del villaggio aveva seguito in città un brillante signore che lassù era ito a caccia.

Dopo tanto tempo era tornata ai suoi monti, vecchia a vent' anni. Portava un bimbo sulle braccia. Passarono ancora degli altri anni, ed una mattina fu trovato un bimbo piangente annodato ad una croce che s' innalzava sul crocicchio della via. Alla stessa ora in un' altro punto il torrente lasciava a riva il cadavere d' una donna. Era quella forosetta, la madre di quel fanciullo; e quella forosetta che stava là fredda come l' onda che l' aveva rigettata, era la madre peccatrice di Zacca.

A quello spettacolo di orrore tutti s'allontanavano, appena saziata la loro curiosità. Solo il figlio non si staccava da quella salma.

E dove sarebbe andato? Si volgeva intorno, e non incontrava che sguardi biechi o indifferenti. Egli non si staccò da lei che tanto, che sola lo aveva amato, quasi comprendesse che lì finiva ogni bene per lui su questa terra. Egli tapinando e piangendo l' accompagnò sempre, finchè la vide calare in una fossa e ricoprirla di terra. S' accovacciò su quella terra — e con occhio ebetito, fiso la guardava. Nessuno poteva rimuoverlo.

E quando la notte nera nera avvolse tutta la natura in quella specie di sacro e religioso silenzio che quasi involontariamente t' intimorisce, Zacca fu a viva forza staccato da quella fossa e lanciato, misero — come una foglia che l' albero lascia cadere preda del nembo — nella vasta solitudine del creato. Allora cominciò per lui la vita — e che vita!

Nessuno stese una mano a quel povero fanciullo, nessuno lo chiamò a dividere il desco famigliare, nessuno gli offrì una cuccia per dormire.

Che divenne allora di lui?... E come sapere il vero in mezzo alle ciarle tanto opposte che correvano nel villaggio? Ora sembrava che la vittima piegando il capo avesse accolto rassegnato, se non volonteroso, la croce destinata alle sue spalle. Ora sembrava che in quella testolina fosse nata l' idea della ribellione, della rappresaglia, della vendetta.

Così uno te lo descriveva idiota, un'altro cattivo. Nessuno diceva la verità, — o nessuno l' aveva indovinato e compreso.

(continua)

Curiosità elettorali. Riguardo la elezione del Consigliere Provinciale pel Distretto di Udine si conoscono sinora i seguenti risultati. A Campoformido di 243 elettori, votarono 23. A Lestizza gli elettori sono 197, e votarono 38. A Mortegliano elettori 180, e votarono 24. A Pavia elettori 108, e votarono 21. A Pozzuolo elettori 137, e votarono 13. A Pradamano elettori 84, e votarono 12. A Pasiano Schiavonesco elettori 186, e votarono 59. A Reana di elettori 203, votarono 47. I nomi proposti sono 18, però 17 con pochissimi voti (tranne i signori di Prampero conte Antonino e ingegnere Carlo Braida), e perfino alcuni con un solo voto.

—

Il liberalismo austriaco non va fino a permettere a Trieste ed in altri luoghi della Monarchia la lettura del **Giornale di Udine.** Noi siamo persuasi che ciò dipenda dalla stravagante idea che le autorità locali si fanno della libertà novella in Austria. A ciò siamo indotti a credere anche del fatto che tra i fogli italiani proibiti c'è la *Gazzetta pel popolo di Firenze*, dove scrisse per qualche tempo l'attuale direttore del *Giornale di Udine*. Tutto ciò che scriveva e toccava questo poveruomo era proibitissimo in Austria anni addietro; e quindi deve esserlo ancora.

Scriviamo queste parole, affinchè la *Triester Zeitung*, che deve essere letta a Vienna, faccia conoscere al Ministero austriaco come i subalterni tradiscono la sua volontà.

—

Una lagnanza grave. Da un luogo importante della Provincia ci venne il seguente articolo:

Una volta nei beati tempi soleva capitare a secco e all'improvviso qualche colpo sulla nuca di qualche povero diavolo, e quando il povero diavolo si voltava indietro per vedere d'onde il colpo era venuto, guarda quà, guarda là, non ci vedeva niente e strabiliava invano. Nel fatto poi era una specie di telegrafo sott'acqua, invenzione antica, benchè si creda recente, una specie di torpedine in agguato; erano cioè le circolari segrete e le relative segrete informazioni che correvano le vie secrete del secreto d'uffizio, e dove l'andava a cascare poveretto lui! acqua in bocca e guai che avesse fiatato, guai che avesse tentato sacrilegamente di levare un lembo della sacra cortina dietro alla quale stava il tremendo Moloc e i suoi gerofanti mangiacristiani. Adesso, grazie a Dio, il vento è mutato; non ci sono più quei colpi misteriosi; al più al più ne capita alcuno ai ladri; ordinariamente ai ladri plebei che lasciano incautamente vedere le unghie lunghe, e più di raro ai ladri nobili che le appiattano prudentemente nei guanti, ed anche in questi casi vien subito dopo il processo. Infatti il Ministro dell'interno che mostra d'intendere molto bene la libertà, la quale sta di casa volentieri colla pubblicità, invece delle secrete circolari dalle quali molti non si sono ancora disavezzati, pensa meglio di fare il bucato in piazza, e perciò ha mandato ai Prefetti una circolare pubblica come il giubileo, nella quale li esorta a informarsi bene e riferire fedelmente sulle cause che fomentano il malcontento in certe popolazioni dello Stato. È bene dunque che tutti quelli che hanno qualche cosa da dirci sopra lo facciano da buoni cittadini, affinchè il Prefetto, il Ministro, il Governo sappiano tutto e ne tengano conto e pensino ai rimedii. Io sottoscritto, o dirò meglio, io non sottoscritto, ho una cosa da dire che ha molto da fare colla circolare del signor Ministro. Non la direi se fossi certo che la dicessero i Prefetti; ma siccome i Prefetti non sono onniscienti e onniveggenti, e ve ne sono di nuovi, e può darsi il caso che non venga loro in mente e non vada a versi la mia cosa, penso di dirla netta e schietta qui in pubblico, certo che il pubblico mi darà ragione, poichè in fondo, fatto il ragguaglio delle somme tra il sano ed il marcio, il pubblico, checchè ne dicano i pessimisti, resta sempre un galantuomo. Dico adunque che una delle cause, ma tra le primissime, per le quali le popolazioni in certi luoghi sono malcontente, è il flagello, la piaga, la fistola di qualche Agente delle Tasse. Già le tasse sono per loro natura uggiose alle popolazioni, ma se poi invece di applicarle con giustizia e condirle coi modi civili si aggiunge loro il capriccio, l'ingiustizia, l'arbitrio, la villania d'uno zelo peloso, ecco accesa una guerra a tutta oltranza tra il governo e i governati; dico il governo, perchè i più non fanno distinzione tra l'individuo bisbetico e la sua abusata rappresentanza. Che poi non sia l'uggiosa natura delle tasse, ma qualche altra malefica natura la vera e prima causa del malcontento anzi dell'atteggiamento arrovellato di parecchie popolazioni la prosa palpabile è in questo, che qui da noi veneti si pagano con prontezza volonterosa e puntualità esemplare al paragone di tutte le altre regioni d'Italia tutte le imposte rettamente e civilmente applicate, e solo si grida e s'impreca in que' luoghi e contro quelle imposte che vengono gettate all'impazzata come una tempesta secca giù per lo capo dei poveri contribuenti da certi che mal usano della parte discrezionale fatalmente loro lasciata dalla legge, ch'è savia se è messa in mano di gente discreta e civile; e che torna vandalica, se casca ne' grifi adunchi e rozzi di qualche zaffo russo. Che tali zaffi russi possano essere ben nicchiati laggiù basso in briganteria, lasciamo decidere la cosa a chi vuole; ma che stieno bene qui da noi dove si paga e si ha l'abitudine al rispetto della legge e al buon ordine, la cosa è già decisa da un pezzo. Le differenze enormi di metodo pratico, barbaro o civile, del relativo atteggiamento pacifico o arruffato dei contribuenti, si potrebbero far risaltare con fatti a centinaja, se si volesse entrare nel campo dei nomi geografici e personali, e se si volesse fare la loro parte agli arbitrii scapigliati che vagano tra la prepotenza e l'idiotismo. È duro il dirlo, ma pur conviene avere la sincerità e forza d'animo di dirlo francamente, i gabellotti austriaci nel tempo in cui l'Austria si reggeva a governo assoluto, anche i peggiori e più irti, erano più ragionevoli e più civili di parecchi gabellotti nostrali: è una voce ormai divenuta comune e senza repliche; attalchè non si potrebbe far di meglio che mandare di tal gente in mezzo alle popolazioni se s'avesse il proposito di far loro desiderare perfino il ritorno del governo austriaco. E già chi scrive queste poche righe ha avuto moltissime volte il dolore d'udire coi propri orecchi lo sciagurato desiderio: ha udito poi ancora da quelli che intendono esser più fini e far da Macchiavelli, che qualche Agente delle tasse deve appartenere alle sette che odiano il governo e lavorano da senno per renderlo odioso anche ai popoli.

Si dirà che la legge fa luogo a reclami presso le Autorità superiori alle quali sottostanno i signori agenti, e che son messe a posta per disfare quello che alcuni di loro avessero mal fatto.

Si sta poco a dirlo, ma poi all'atto pratico è una briga fastidiosa, che importa perdita di tempo e danno de' propri affari, dispendii in scritturazioni, viaggi e bolli, lo sconcio talvolta grave e sempre l'ingiustizia aperta di dover intanto pagare per poi dover penare, brigarsi, spendere di nuovo per ricuperare lesinati i denari indebitamente spesi, ed anche questo ordinariamente in un tempo di là da venire, quando piacerà alle signorie loro di scrollarsi un poco, e quando avranno filo per filo consumate tutte le sofisticherie burocratiche e fatto bestemmiare per bene il povero diavolo che fu obbligato a pagare ingiustamente.

Lascio dire a chiunque se queste son cose da patirsi in un governo civile e se vi sia nulla di peggio colà dove imperano i mandarini. Ora per lo meno un novanta per cento di cotali angherie accadono per colpa di certi inetti e tristi gabellotti, che dai più si considerano come parti integranti o solidarie del Governo, e invece non sono che unghie indecentemente allungate, che il Governo vorrà certo tagliarsi di dosso subitochè se ne accorgerà e ne sarà avvisato. Avvisarnelo poi tocca specialmente ai Sindaci che sono sopraluogo e che devono aver cura di non lasciar cascare in capo al Governo l'odiosità di codeste tarantole sociali. Giova ripeterlo: in questi paesi si paga con quiete e rassegnazione ciò ciò che allo stato compete. Ciò che inasprisce i contribuenti non sono le imposte anche gravi, purchè sieno equamente e civilmente ripartite, ma certe ingiustizie, prepotenze e brutalità d'applicazione e d'esazione. Occhio vivente non ha mai veduto in questi paesi tanta irritazione d'animi esacerbati; ma non ha pur veduto tal risma di gabellieri che umiliano la nostra nazione civile in faccia allo stesso barbaro despotismo dell'oppressore straniero.

K.

—

Riceviamo dalla r. Agenzia delle Imposte dirette in Codroipo il seguente scritto raccomandato alla nostra *imparziale compiacenza*, quindi non possiamo rifiutarne l'inserzione:

Il sottoscritto nega al sig. Giacomo Moro di Casarsa che sia sempre necessario il giudizio della Commissione Provinciale perchè un reddito possa dirsi in definitivo accertato, e possibile di multa, poichè questa è pure applicabile nel frequente caso previsto dall'art. 87 del Regolamento 8 Novembre 1868.

Nega essere stata passata in esazione la imposta sulla ricchezza mobile del 1868 e 1.° Semestre 1869 in via provvisoria, ma lo fu bene con ruoli definitivi e resi esecutorj dall'Autorità Provinciale fino dal Giugno p.p., talchè il R. Ministero delle Finanze ebbe ad esternare la sua soddisfazione per l'alacrità spiegata dagli Agenti delle imposte nell'approntare in tempo utile i ruoli medesimi.

Nega al materialismo del sig. Moro che possa ritenersi arbitrario l'accertamento di un reddito fatto dall'Agente delle Imposte, mentre questo non può divenire definitivo che col consenso espresso o tacito del contribuente, col seguito di giudizi delle Commissioni e quindi, le multe, se ne è il caso, saranno sempre legalmente applicate.

Nega essere stato tratto di buon senso l'avere fatto intrudere la Deputazione Provinciale in cosa del tutto estranea alle proprie ingerenze, quando la legge addita come solo giudice competente in materia d'applicazione di multa il Tribunale ordinario.

Ritiene finalmente che il sig. Moro, anzichè largire inconsulte onorevoli menzioni e gratuiti biasmi agli esecutori di una legge, avrebbe fatto opera migliore, inculcando ai suoi concittadini maggior coscienziosità nel denunziare i loro redditi all'imposta, poichè sono un furto fatto alla Nazione, che tanto dice di amare, tutti i redditi alla imposta sottratti i quali tanti sono, che il prodotto da loro basterebbe a colmare il deficit dello Stato.

Tanto in replica al *grave inconveniente* segnalato dal sig. Moro nel N. 182 del *Giornale di Udine*.

F. Ciossetti.

—

All'ingegnere veneziano Ghega autore dell'opera del Sömmerring quegli ingegneri austriaci eressero un monumento sul luogo.

—

Un'industria chiama l'altra; e lo prova Vicenza. Le fabbriche di panni di Schio, aumentate e perfezionate dal Rossi, diedero vita a molte altre piccole industrie locali, ma poi ad un altra grandiosa fabbrica a Pionene per una filatura di lana. Quest'ultima dà origine ora ad un'altra di tessitura a Vicenza, per la cui fondazione il Comune contribuisce una egregia somma. Così Vicenza, che era molto decaduta economicamente, circondandosi di fabbriche nelle sue vallate ed altre accogliendone nel suo seno, si ristorerà in brevi anni e contribuirà ai vantaggi anche di Venezia offrendole occasioni di importare materie prime ed esportare manufatture.

Era questo il destino da noi vagheggiato per Udine, allorquando abbiamo propugnato la condotta dell'acqua del Tagliamento ad Udine come forza motrice per stabilire sopra e sotto corrente della città due sobborghi industriali. Allora ci sarebbe agevole distruggere la mendicità vagabonda del nostro paese; poichè si troverebbe modo di utilizzare anche le forze delle donne, dei vecchi e de' fanciulli. Quella sì sarebbe una spesa produttiva e che compenserebbe.

—

Qualcuno si lagna perchè noi ritardiamo a riferire il racconto di alcuni fatti non politici, ma che pur interessano la pubblica curiosità. Crediamo che il rimarco generalmente provenga dal desiderio di conservarci quell'appoggio che il nostro giornale si studia di meritare, e quindi preghiamo i lettori di tener conto della ristrettezza dello spazio per la quale siamo costretti di dare la precedenza alle notizie di più generale interesse.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno oggi eseguiti in Piazza d'Armi dal Concerto dei Lancieri di Montebello.

1. Marcia nella «Figlia del Reggimento» Donizzetti
2. Sinfonia « La Preziosa » Manna.
3. Capriccio « Il telegrafo elettrico » Mercadante
4. Quartetto « Guzman » Verdi
5. Polka. Caccianino
6. Sinfonia « Anna Bolena » Donizzetti
7. Valtzer « Ball'-G'-Schichten (Vicende del ballo)» Strauss.
8. Galopp « Pedrilla » Giorza.

—

Teatro Sociale. Questa sera, ore 8 1/2, rappresentazione della grande opera-ballo *Faust* del m.° Gounod.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente contiene:

1. La legge del 21 luglio con la quale è abrogata, per la Badia di San Martino della Scala, presso Palermo, la disposizione contenuta nell'articolo 33 della legge 7 luglio 1866, n° 3036.

2. Un R. decreto del 4 luglio, preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, con il quale, al comando locale militare marittimo di Spezia è aggiunto un comandante locale in secondo, da scegliersi fra i capitani di fregata della regia marina. Al prefato comandante locale in secondo sarà corrisposta l'annua indennità di funzioni di L. 500 a carico del bilancio passivo della marina.

3. Un R. decreto del 7 luglio, con il quale è revocato il R. decreto 24 dicembre 1868, ed a partire dal 1° gennaio 1870 sono soppressi i comuni di Dairago e Villa Cortese, ed il primo è aggregato al comune di Arconate, il secondo a quello di Busto Garolfo.

4. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Tempo* di oggi sotto la rubrica: Nostre informazioni particolari:

Non avendo potuto per causa di forza maggiore, ieri uscir dalla darsena il *S. Giovanni*, come era stato annunziato, se lo stato del tempo lo permetterà uscirà oggi.

Oggi è attesa la piro-batteria *Voragine* che ieri alle 8 partiva da Brindisi.

Sappiamo che nel giorno 2 a mezzodì giungeva nel porto di Ancona il r. piro-arrivo il *Monzambano*.

— La *Gazzetta di Venezia* porta il seguente dispaccio particolare da Firenze:

Oggi corre voce che il Ministero non abbia preso ancora alcuna risoluzione; ma, essendo arrivato il ministro Ferraris, domani si radunerà l'intiero Consiglio dei ministri e si deciderà qualche cosa di positivo.

Nonpertanto vennero già firmati i Decreti per la sovvenzione alla Società Rubattino, e per l'assunzione delle spese della navigazione fra Brindisi e Venezia a mezzo dell'Adriatico-Orientale.

La Regina Pia è giunta a Monza, e si assicura che le acque di Baden giovarono assai alla sua salute.

Notizie private, giunte dalla Spagna, assicurano che i carlisti si vanno estendendo nelle provincie. Malgrado le notizie uffiziali, gli ultimi dispacci inspirano inquietudini per Madrid.

— Dalla stessa Gazzetta togliamo il seguente brano di corrispondenza fiorentina:

Debbo modificare in parte le mie precedenti informazioni ed in parte confermarle; giacchè questa sera stessa ho avuto occasione di parlare con una persona, la quale è molto addentro nei segreti del Ministero. Secondo le informazioni che ho ricevuto da lei, non sussisterebbero le voci che sono corse a questi giorni, altro che come altrettante ipotesi studiate successivamente dal Ministero. In altre parole, nei Consigli del Gabinetto si sarebbero discusse diverse eventualità e diversi provvedimenti, che si potrebbero prendere in ordine alle medesime, ma non si sarebbe ancora presa alcuna determinazione, nè scelta una linea di condotta in modo positivo.

Di guisa che, lo stesso Decreto per la chiusura della sessione, ch'è già preparato, potrebbe non uscire che di qui a qualche tempo, o essere sostituito con quello di scioglimento.

Quanto poi alle leggi di cui è stato detto che sarebbero pubblicate per Decreto reale, ancora non si sa se ve ne siano e quante; giacchè anche a questo proposito, si è molto disquisso, ma non concluso nulla. E non poteva concludersi; giacchè la situazione non è per anche disegnata in modo che si possa scegliere con sicurezza la via da seguirsi. È probabile che nella settimana i ministri riuniti a Consiglio, si risolvano; ma anche questo non è sicuro, e non val punto la pena di lambiccarsi il cervello in congetture, che possono essere contrarie al vero. Ciò ch'è di buon augurio è questo, che non si pensa in alcun modo a nessuna di quelle tante cose che furono strombettate la settimana scorsa, ed alle quali non prestai fede, giacchè veramente erano troppo contrarie ad ogni seria probabilità.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 agosto

Costantinopoli, 4. La *Turchia* annunzia la partenza per l'Egitto di Hassan Effendi aiutante di campo del gran Visir. Reca al Viceré una lettera scritta d'ordine del Sultano con la quale gli si domandano spiegazioni categoriche sul ritiro delle truppe egiziane da Candia e sulle trattative intavolate durante il suo viaggio in Europa. Se le spiegazioni non saranno soddisfacenti, la lettera dichiara che la Porta metterà in esecuzione verso l'Egitto il *firmano* del 1841.

Notizie di Borsa

PARIGI	3	4
Rendita francese 3 0/0	72.92	72.70
» italiana 5 0/0	56.55	56.40
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo Venete	563	558
Obbligazioni »	244.25	244.—
Ferrovie Romane	50.—	50.—
Obbligazioni »	131.—	130.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	160.—	160.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.75	166.50
Cambio sull'Italia	2 3/4	2 3/4
Credito mobiliare francese	202.—	210.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	433.—	433.—
Azioni »	665.—	655.—
VIENNA	3	4
Cambio su Londra	—.—	—.—
LONDRA	3	4
Consolidati inglesi	93 1/8	93.—

FIRENZE, 3 agosto

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.92; den. 57.90, fine mese Oro lett. 20.47; d. 20.45; Londra 3 mesi lett. 25.67; den. 25.63; Francia 3 mesi 102.70; den. 102.60; Tabacchi 448.—; 440.—; Prestito nazionale 82.57 —.— Azioni Tabacchi 664.—; —.—

TRIESTE, 4 agosto

Amburgo	91.50 a	91.25	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	104.— »	103.75	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.65 »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.60 »	49.50	Pr. 1860	103.— »	—.—
Italia	47.85 »	47.75	Pr. 1864	124.25 »	—.—
Londra	124.85 »	124.50	Cr. mob.	315.— »	312.—
Zecchini	5.94 1/2 »	5.90 1/2	Pr. Tries.	—.— a	—.—
Napol.	9.95 »	9.94	—.—	— a	—.—
Sovrane	12.49 »	12.48	Sconto piazza	3 3/4 a	3 1/4
Argento	123.— »	122.65	Vienna	4 a	3 1/2

VIENNA	3	4
Prestito Nazionale fior.	72.60	72.35
» 1860 con lott. »	103.20	102.60
Metalliche 5 per 0/0 »	63.15 —.—	63.— —.—
Azioni della Banca Naz. »	758.—	755.—
» del cred. mob. austr. »	315.—	311.50
Londra »	124.55	124.20
Zecchini imp. »	5.91	5.89 5/10
Argento »	121.55	121.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 5 agosto.

Frumento	it. l. 11.30	ad it. l. 11.85
Granoturco	» 6.—	» 6.30
» gialloncino	» —.—	» —.—
Segala nuova	» 6.60	» 6.90
Avena al stajo	» 8.—	» 8.20
Orzo pilato	» 16.40	» 16.80
Saraceno	» —.—	» 8.70
Sorgorosso	» —.—	» 3.80
Miglio	» —.—	» 11.30
Mistura	» —.—	» —.—
Lupini	» —.—	» 6.50
Fagiuoli comuni	» 7.—	» 8.—
» carnielli e schiavi	» 12.—	» 13.—
» bianchi	» —.—	» —.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 787 — 2

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — *Distr. di Tolmezzo*

Il Municipio di Paularo

AVVISA

1. Che, andata deserta l'asta per la vendita di piante d'abete indetta con l'avviso 14 corr. n. 682, in ordine a conforme deliberazione di questa Giunta Municipale pari data e numero del presente, nel giorno 11 agosto p. v. alle ore 11 ant. avrà luogo in questo ufficio comunale un nuovo esperimento d'incanto sulle medesime, distinto per lotti e sul prezzo unitario e verso il deposito da farsi all'atto dell'offerta, come dal seguente

Prospetto

Denominazione dei boschi nei quali sono da tagliarsi le piante in vendita

Lotto 1. Melès, Casaso, Duron, Salinchiè e Ghianipada, n. 3193, oncie XVIII l. 22.67, oncie XV l. 15.76, oncie XII l. 8.07, oncie X turizze l. 3.66, deposito l. 2744.31.

Lotto 2. Tassaris e Pedreit, Pissignis e Moratadis, n. 3970, oncie XVIII lire 23.17, oncie XV l. 16.33, oncie XII l. 8.49, oncie X turizze l. 3.66, deposito l. 3186.15.

Lotto 3. Zermula, n. 5800, oncie XVIII l. 21.76, oncie XV l. 15.06, oncie XII l. 7.55, oncie X turizze l. 3.66, deposito l. 5034.00.

Lotto 4. Vielia, Ravidis, Boscat e Meledis n. 7119, oncie XVIII l. 21.15, oncie XV l. 14.34, oncie XII l. 6.91, oncie X turizze l. 3.66, deposito l. 6295.54.

2. Che l'asta sarà tenuta sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo col metodo della candela vergine, e secondo le norme segnate dal regolamento 3 novembre 1867 n. 4030.

3. Che si riterranno non seguite le aggiudicazioni fatte sui singoli lotti, qualora dall'esito dell'asta risulterà che alcuno dei lotti stessi sia rimasto invenduto.

4. Che, d'altronde, l'aggiudicazione definitiva avverrà solo dopo spirato il termine dei fatali da fissarsi con altro avviso, restando frattanto vincolato il deliberatario con la sua ultima migliore offerta.

5. Che il deposito trattenuto verrà poi restituito anche al deliberatario all'atto della stipulazione del contratto per le piante acquistate, ferma in ciò e nel resto l'osservanza dei patti determinati nei capitoli d'appalto, che fin d'ora sono ostensibili presso questa Segretaria comunale.

Dall'officio Municipale di Paularo
Il 28 luglio 1869.

Il Sindaco
D. Lenassi.

N. 892 — 3

GIUNTA MUNICIPALE DI BRUGNERA

Avviso di Concorso.

A tutto il corrente mese viene riaperto il concorso ai posti di Maestri nei luoghi, e alle condizioni che seguono.

In Ghirano coll'annuo onorario di it. l. 500 e coll'obbligo al Maestro d'istruire giornalmente i fanciulli e le fanciulle, e di tenere la scuola serale agli adulti due volte per settimana.

In S. Cassiano di Livenza coll'annuo stipendio di L. 450 cogli obblighi come a Ghirano.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sana fisica costituzione.
c) Fedina criminale e politica, od attestato di moralità del Sindaco del luogo di ultimo domicilio.
d) Patente d'idoneità per la istruzione elementare inferiore.

Il pagamento dello stipendio decorrerà dal giorno in cui li Maestri assumeranno le rispettive mansioni.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Dal Municipio di Brugnera
di 1° agosto 1869.

Il Sindaco
Silvio di Porcia

ATTI GIUDIZIARII

N. 4826 — 2

EDITTO

Con istanza odierna pari numero Giovanni fu Pietro Job possidente e negoziante di qui ha dichiarato di revocare il mandato rilasciato nel 25 marzo 1865 al figlio Pietro Job pure di qui.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 31 luglio 1869.

Il Reggente
Cofler.

N. 6222 — 3

EDITTO

Si rende noto che Lucia Simonetti-Rodolfi per se e quale tutrice del figlio minore Pietro Rodolfi di Moggio rappresentati dall'avv. Grassi sostituito all'avv. Simonetti produsse a questa Pretura la petizione 22 maggio 1869 n. 4675 contro Mainardis Lucia, Gaetano e Nicolò fu Nicolò, Mainardis Antonio, Nicolò, Pietro, Maria-Maddalena e Valentina fu Antonio, Mainardis Maria, Antonio e Tommaso fu Antonio, Tamburlini Maddalena, Orsola, Petronilla, Tommaso, Giuseppe, Cristoforo e Maria fu Daniele, Mainardis Maria fu Tommaso vedova di Nicolò Tamburlini, e Zanella Maria, Tommaso e Valentino fu Leonardo tutti di Amaro nei punti di solidale pagamento entro 14 giorni 1.° di austr. l. 1235.36 residuo capitale ed accessori da 18 gennaio 1869 in poi, secondo di al. 153.91 residui interessi a 17 gennaio 1869, rifuse le spese, ed in esito all'odierna comparsa, indetta per il contradditorio con subattergatovi decreto pari numero sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 G. R. e Sov. Ris. 20 febbraio 1847, venne prorogato questi A. V. del giorno 9 settembre p. v. ore 9 ant. per la risposta, sotto le avvertenze di legge; risultando pertanto che li convenuti Pietro e Nicolò fu Antonio Mainardis si trovino assenti d'ignota dimora vengono diffidati a fornire le credute istruzioni a questo avv. D.r G. Batta Campeis deputato loro in Curatore ovvero a scegliere altro da notificarsi a questa Pretura, qualora non trovassero di comparire in persona, mentre in difetto dovranno attribuire a se stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 9 luglio 1869.

Il R. Pretore
Rossi

N. 4353 — 2

EDITTO

La R. Pretura di S. Vito rende pubblicamente noto, che ad istanza di Giulio Grillo di San Martino contro Martino di Sante Lenardon di Arzenutto e creditori inscritti, nel locale di sua residenza, da apposita Commissione si terranno nei giorni 21 agosto 4 e 13 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti beni alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore semprecchè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore, o prezzo della stima.

2. Ciascun oblatore meno l'esecutante, previamente all'oblazione dovrà a cauzione dell'asta, fare il deposito, alla Commissione Giudiziale, del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita, in valuta legale.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarla alla R. Tesoreria di Udine entro giorni 15, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l'interesse nell'annua ragione del 5 per cento, che dovrà depositare a sue spese presso la R. Tesoreria stessa di sei in sei mesi postecipatamente.

4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in due lotti, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo, e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate, ed avvenibili senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo, o causa.

5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà sul deliberatario col giorno della delibera, e quello di diritto, colla seguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguito tutte le condizioni dell'Editto.

Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario, e se fossero più, dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dalla delibera, in conto del prezzo offerto, per cui il deposito come all'articolo III andrà ad essere in relazione diminuito.

7. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese, e rischio.

Beni da subastarsi in mappa di S. Martino di Valvasone.

Lotto I. Casa rustica in map. al n. 1751, di pert. 0.05 rend. l. 4.80 stimato — it. l. 420.—
Terreno ortale in map. al 1763 di pert. 0.42 rend. lire 0.46 stimata — » 30.—
it. l. 450.—

Lotto II. Terreno A. V. detto Pizoole, in map. al n. 1574 di pert. 3.78 r. l. 8.62 stim. » 296.—

Il presente sarà pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine*, ed affisso nei soliti luoghi di questo Capoluogo, ed in S. Martino.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 20 giugno 1869.

Il R. Pretore
Tedeschi

Fogolini Canc.

N. 6947 — 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Bernardo Gommer di Lendra in Ungheria, ora in Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bernardo Gommer ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Rizzi Nicolò, deputato curatore nella massa concorsuale, del sostituto avvocato D.r Antonini dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato, che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 novembre p. f. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Luigi Miotti e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inscritto nei pubblici fogli.

Per il contradditorio sui chiesti beneficj legali compariranno le parti all'A. V. del giorno 22 settembre p. f. ore 9 antim.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 agosto 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 5667 — 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione al protocollo 18 maggio decorso a questo numero erettosi in seguito al decreto 6 marzo anno corrente n. 1967 emesso sopra istanza del Rev. Don Antonio Gosgnach esecutante contro Andrea fu Bortolo e Lucia Siban conjugi Cesnich esecutati ha fissato li giorni 28 agosto, 11 e 18 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento non saranno deliberati i fondi che ad un prezzo superiore od eguale, ma non inferiore a quello di stima.

2. Al terzo esperimento sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a coprire li creditori fino al valore di stima prenotati.

3. Ogni aspirante ad eccezione dell'esecutante, sarà tenuto al previo deposito pari ad un decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta e ciò in valuta legale.

4. Il deliberatario maggior offerente sarà tenuto a depositare entro giorni 8 della seguita delibera l'intiero prezzo offerto pure in valuta legale, sotto comminatoria che in diffetto si procederà a tutto suo pregiudizio e spese il nuovo incanto.

5. L'asta sarà tenuta separatamente per ciascun fondo marcato sotto distinto numero di mappa.

Descrizione delle realità da vendersi all'asta.

Bosco ceduo forte in map. al n. 1786 di p. 0.70 r. l. 0.36 val. it. l. 50.—
Prato con castagni al n. 1782 a di p. 3.63 r. l. 3.81 val. l. 100.—
Prato in monte al n. 2161 di p. 0.20 r. l. 0.24 val. l. 20.—
Prato al n. 1968 di p. 0.34 r. l. 0.51 valut. l. 40.—
Prato al n. 2017 di p. 0.27 r. l. 0.53 valut. l. 25.—
Aratorio al n. 2047 di p. 0.59 r. l. 0.64 valut. l. 130.15.
Simile al n. 2031 di p. 0.21 r. l. 0.23 valut. l. 35.—

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 20 giugno 1869.

Il R. Pretore
Silvestri

Sgobaro.

N. 3366 — 1

EDITTO

In seguito a requisitoria 14 giugno and. n. 12253 della R. Pretura Urbana di Udine, la R. Pretura di Codroipo rende noto che nel giorno 19 agosto p. v. nel locale di sua residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto un quarto esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente del fondo qui appiedi descritto, al confronto degli esecutati Angelica e consorti Zanutta minori rappresentati dalla madre Maria Mantovani, e sopra istanza del nob. Girolamo Fistulario di Udine.

Fondo da subastarsi in Flumignano Distretto di Codroipo.

Fondo parte prativo e parte paludoso in map. stabile al n. 948 di p. 119.56 r. l. 59.78 stimato it. l. 4452.20.

Condizioni d'asta

1. La subasta seguirà in un sol lotto ed a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante eccettuato l'esecutante dovrà cautare l'offerta con it. l. 500, ed il deliberatario sarà tenuto a completare il prezzo entro giorni 30 dalla delibera mediante deposito giudiziale.

3. Restando deliberatario l'esecutante sarà tenuto a versare soltanto il di più del proprio credito utilmente graduato ed entro 14 giorni dopo emessa la graduatoria.

4. Il deliberatario eccettuato l'esecutante sarà tenuto a pagare al procuratore dell'esecutante tutte le spese esecutive prima del giudiziale deposito con altrettanto del prezzo, ed in base a giudiziale liquidazione e così pure a rifondere le pubbliche imposte pagate in corso d'esecuzione.

5. restando deliberatario l'esecutante potrà ottenere immediatamente l'immissione in possesso e godimento, l'aggiudicazione in proprietà soltanto dopo verificato la condizione terza.

6. L'immobile viene venduto senza responsabilità dell'esecutante e nello stato e grado in cui si trova.

7. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 26 giugno 1869.

Il Reggente
A. Bronzini.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna